



**RIUNIONE DEL 9 febbraio 2010  
PROCESSO VERBALE**

**Presidenza del Presidente Vuga**

<b>Comune di Cividale del Friuli</b> Attilio Vuga, Sindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di Pasiano di Pordenone</b> Paolo Bonotto, Assessore	<i>presente</i>
<b>Provincia di Gorizia</b> Enrico Gherghetta, Presidente	<i>assente</i>	<b>Comune di Prata di Pordenone</b> Nerio Belfanti, Sindaco	<i>assente</i>
<b>Comune di Pordenone</b> Giulia Bevilacqua, Assessore	<i>presente</i>	<b>Comune di Roveredo in Piano</b> Giancarlo Cescutti, Assessore	<i>presente</i>
<b>Comune di Trieste</b> Giovanni Ravidà, Assessore	<i>assente</i>	<b>Comune di Udine</b> Kristian Franzil, Assessore	<i>presente</i>
<b>Comune di Gorizia</b> Ettore Romoli, Sindaco	<i>assente</i>	<b>Comune di Attimis</b> Sandro Rocco, Sindaco	<i>assente</i>
<b>Comune di Precenico</b> Massimo Occhilupo, Sindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di Santa Maria La Longa</b> Igor Treleani, Sindaco	<i>assente</i>
<b>Comune di Sauris</b> Stefano Lucchini, Sindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di Tarvisio</b> Renato Carlantoni, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Provincia di Trieste</b> Fabio Vallon, Consigliere	<i>presente</i>	<b>Comune di Tavagnacco</b> Mario Pezzetta, Sindaco	<i>assente</i>
<b>Provincia di Udine</b> Ottorino Faleschini, Assessore	<i>presente</i>	<b>Comune di Monfalcone</b> Silvia Altran, Vice Sindaco	<i>presente</i>
<b>Provincia di Pordenone</b> Giuseppe Bressa, Assessore	<i>presente</i>	<b>Comune di Mossa</b> Andrea Bullitta, Assessore	<i>presente</i>
<b>Comune di Cavasso Nuovo</b> Emanuele Zanon, Sindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di San Dorligo della Valle</b> Fulvia Premolin, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Maniago</b> Massimo Milanese, Assessore	<i>presente</i>		

### **Sono inoltre intervenuti:**

**Roberto Molinaro**, Assessore regionale all'istruzione, formazione e cultura, delegato alle politiche per la famiglia;

**Franco Baritussio**, Consigliere regionale;

**Paolo Santin**, Consigliere regionale;

**Roberta Sartor**, Direttore del Servizio politiche per la famiglia;

**Fabrizio Spadotto**, funzionario del Servizio politiche per la famiglia;

**Francesco Miniussi**, Direttore del Servizio investimenti aziendali e sviluppo agricolo della Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali;

**Fabrizio Luches**, titolare di posizione organizzativa presso la Direzione centrale pianificazione territoriale, autonomie locali e sicurezza.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Presidente.
2. Relazione dell'Assessore del Comune di Gorizia, Guido Germano Pettarin in merito al riordino delle funzioni amministrative delle Comunità montane (L.R. 12/2009, art. 12, c. 52-56). Sintesi delle valutazioni emerse dagli incontri svolti nei territori delle quattro Comunità montane.
3. Approvazione verbali dell'11 novembre 2009, del 17 novembre 2009 e del 4 dicembre 2009;
4. Parere su "Regolamento di modifica al D.P.Reg. 149/2009 – Regolamento per la concessione degli assegni una tantum correlati alle nascite e alle adozioni di minori avvenute a partire dall'1 gennaio 2007 di cui al comma 3 dell'art. 8 bis della LR 11/2006 (Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità)", approvato in via preliminare dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2904 del 22 dicembre 2009;
5. Parere sulla proposta di legge n. 95 "Interventi di promozione per la cura e la conservazione finalizzata al risanamento e al recupero dei terreni incolti e/o abbandonati nei territori montani", presentata dai Consiglieri regionali Baritussio e altri;
6. Parere sulla proposta di legge n. 85 concernente "Modifiche alla legge regionale 2 aprile 1991, n. 14 <<Norme integrative in materia di diritto allo studio>> e successive modifiche ed integrazioni", presentata dai Consiglieri regionali Santin e altri.

La seduta inizia alle ore 14.37. Presenti 15. Presiede Vuga.

**Vuga:** relativamente al **punto 1 o.d.g.**, comunica che, anche se non in discussione nell'odierna seduta, il Consiglio delle autonomie locali è attualmente impegnato nell'esame delle "Linee guida della riforma per il governo del territorio". Dopo l'illustrazione da parte dell'Assessore Seganti avvenuta durante la riunione del 4 dicembre scorso, il documento è stato sottoposto ad approfondimenti tecnici da parte della III Commissione che si è, infatti, già riunita il 16 dicembre e l'11 gennaio ed ha iniziato l'esame dei vari aspetti della riforma alla presenza dei funzionari regionali competenti. Nel merito, evidenzia che le maggiori perplessità manifestate dagli amministratori riguardano le previsioni relative all'individuazione dei Sistemi territoriali locali e alla conseguente necessità, da parte degli Enti che li compongono, di redigere il Piano struttura a livello di Sistema territoriale. I componenti della commissione hanno, quindi, suggerito di valutare l'opportunità di prevedere che la partecipazione ai Sistemi Territoriali locali non sia obbligatoria, ma avvenga solo su base volontaria oppure, che il Sistema territoriale costituisca solamente una cornice che i Comuni, collocati al suo interno, provvedono singolarmente ad attuare senza vincoli. Afferma che altre perplessità riguardano poi le conflittualità che si percepiscono a livello di visioni di fondo, la confusione e la distonia tra le linee di indirizzo di questo e di altri settori. Ricorda che pochi mesi fa è stata, infatti, decretata per legge la soppressione delle Aster, alle quali era attribuito anche un ruolo di pianificazione sovracomunale, ed ora si introduce una nuova forma di copianificazione senza chiarire chi la debba gestire. In conclusione, sempre quale osservazione, evidenzia che le Province, dal canto loro, rivendicano funzioni concernenti la pianificazione di area vasta. Osserva che contemporaneamente allo svolgimento della nostra istruttoria, le linee guida sono state oggetto d'esame da parte della IV Commissione del Consiglio regionale la quale, anche a seguito delle audizioni effettuate sul tema, ha segnalato l'opportunità di procedere ad alcune modifiche del testo e, pertanto, in data 3 febbraio, ha espresso parere favorevole condizionato all'accoglimento delle integrazioni che l'Assessore Seganti, a seguito delle osservazioni da noi formulate, nonché ovviamente delle richieste effettuate dalla IV Commissione consiliare, ha deciso di apportare alle linee guida. Rappresenta che gli Uffici regionali hanno, quindi, provveduto a redigere il nuovo testo che è stato approvato in via preliminare dalla Giunta con

delibera n. 181 del 4 febbraio 2010. Il documento che non è ancora disponibile, verrà trasmesso, ai sensi della l.r. n. 22/2009, art. 1, comma 7, al Consiglio delle Autonomie locali e alla IV Commissione consiliare, per il parere di competenza. In sostanza, conclude sostenendo che l'iter relativo all'espressione del parere ricomincerà da capo, come se si trattasse di un atto completamente nuovo.

Con riguardo al punto 2 o.d.g., rappresenta che come è noto, ai sensi della L.R. 12/2010, il riordino delle funzioni delle Comunità montane è attuato con legge regionale d'intesa con le amministrazioni dei Comuni facenti parte delle Comunità montane riunite in apposita Conferenza dei sindaci presieduta dal sindaco del Comune con il maggior numero di abitanti. Pertanto, l'Assessore del Comune di Gorizia, Guido Germano Pettarin, darà conto degli esiti degli incontri tenutisi nei territori delle comunità montane. Evidenzia l'importanza dell'argomento, di forte interesse per il Consiglio delle autonomie, poiché, al di là del tema specifico delle competenze delle sopresse Comunità montane, ritiene evidente che l'impostazione del relativo disegno di legge, non potrà essere distante, per linee e visioni, dalla riforma delle Autonomie, che, come bozza, si attende sarà inviata a quest'assemblea. Per cui, consiglia di ascoltare con attenzione la relazione di Pettarin, per potere, sulla sua base, sviluppare un percorso condiviso, da un lato tra tutti i Comuni interessati dal territorio montano e, dall'altro, per forza di cose, come sinergia, come Consiglio delle autonomie.

Con riguardo al punto 4 o.d.g. (Modifica Regolamento bonus bebè. Illustrato dall'Assessore regionale Molinaro), evidenzia che il Comune di Cividale – Unità operativa politiche sociali, in data 25/01/2010 ha inviato delle osservazioni di contenuto tecnico, affinché venga valutata la possibilità di uniformare i requisiti minimi per l'accesso al contributo, previsti dall'art. 8-bis della LR 11/2006, a quelli previsti per ottenere i benefici collegati a Carta famiglia (attribuita ai nuclei familiari con almeno un figlio a carico e in cui almeno uno dei genitori sia residente in Italia per almeno otto anni, anche non continuativi, di cui uno in Regione), mantenendo ferme le deroghe per i corregionali all'estero e per coloro che prestano servizio presso le Forze armate e le Forze di polizia.

Con riguardo al punto 5 o.d.g., anticipa che, in merito alla proposta di legge 95, già esaminata in Commissione il giorno 4 dicembre 2009, riferisce il coordinatore della terza commissione, Nerio Belfanti.

Con riguardo al punto 6 o.d.g. in merito all'esame della proposta di legge 85, che riguarda essenzialmente le competenze delle Province, evidenzia che è pervenuto un documento contenente osservazioni dalla Provincia di Gorizia, a cui hanno aderito la Provincia di Pordenone e, successivamente, anche la Provincia di Trieste e suggerisce l'opportunità di un documento unitario e coordinato sull'argomento. In caso contrario ritiene possa essere valutata anche l'ipotesi di un rinvio del punto.

Detto ciò, ricorda che, dopo la seduta del Consiglio, si terranno le sedute della prima e seconda Commissione per la nomina dei rispettivi coordinatori. Sottolinea che la II Commissione, competente in materia di Bilancio e Finanze, dovrà prossimamente indirizzare i propri lavori all'individuazione di una posta straordinaria da destinare alle autonomie locali e da inserire nella manovra di assestamento di bilancio regionale, come emerso nel corso della discussione relativa alla Finanziaria 2010. All'attenzione della prima commissione andrà, invece, sottoposta la questione relativa alla possibile modifica del *quorum* per l'espressione dei pareri da parte del Consiglio delle autonomie locali, nonché la problematica afferente ai rapporti fra Consiglio delle autonomie locali e Consiglio regionale, per la quale sono già state individuate, sotto il profilo tecnico, delle possibili soluzioni. Sottolinea, conseguentemente, la necessità di una celere nomina dei relativi coordinatori.

Infine, rivolgendosi incidentalmente alla collega del Comune di Pordenone, la quale aveva formulato una richiesta in materia di sportello unico delle attività produttive, rappresenta che, non avendo potuto gli uffici concludere l'approfondimento condotto e, pertanto, non essendo nelle condizioni di poter esprimere una posizione definitiva, ritiene opportuno confrontarsi ulteriormente.

*(Alle ore 14.41 entra Feresin).*

*(Alle ore 14.48 entra Bressa).*

*(Alle ore 14.49 entra Cescutti).*

Passa, quindi, al **punto 2 o.d.g.**, ossia alla relazione dell'Assessore del Comune di Gorizia, Pettarin, relativa al riordino delle funzioni amministrative delle Comunità montane, attuato dalla legge regionale 12/2009, art. 12, commi 52 – 56, lasciandoli la parola e ringraziandolo anticipatamente per tutto il lavoro svolto, da lui unitamente al Presidente UNCEM Marinig, in una serie di incontri svolti sul territorio su questo delicato problema.

**Pettarin:** ringrazia il Presidente, saluta tutti i presenti e, preliminarmente, coglie l'occasione di informare, chi non ne fosse ancora a conoscenza, che in occasione dell'ultimo congresso regionale dell'UNCEM, la presidenza è cambiata e il testimone è ora passato nelle mani del Sindaco Alessio Belgrado, che saluta e alla cui esperienza ritiene che tutti quanti debbano moltissimo. Pertanto, si permette di rivolgergli un augurio di buon lavoro e, allo stesso tempo, di ringraziare il Presidente, Marinig, e gli organismi uscenti per la collaborazione e l'aiuto forniti in questa fase di attività. Sostiene che il punto all'o.d.g. che si trova ad affrontare consente un aggiornamento su quelli che sono stati i lavori finora svoltisi e sulla conseguente situazione che si è venuta a creare, con la coscienza, come condivisibilmente

evidenziato già dal Presidente Vuga, che ciò che sta accadendo, elaborando e raccogliendo per quanto riguarda le Comunità montane non è, naturalmente, avulso dal panorama complessivo. Infatti, sostiene l'evidenza del fatto che le scelte che verranno compiute in riferimento ai Comuni e alle Comunità montane non potranno essere molto distanti dalle scelte che un domani si potranno proporre per la riforma delle autonomie locali. Per cui, semplifica dicendo che il T.U. 267 della Regione Friuli Venezia Giulia non potrà essere molto lontano dalle scelte che il Consiglio delle autonomie locali si troverà a dover esaminare, prima, e a condividere, poi, per quanto concerne le Comunità montane. Rappresenta che l'iter di riordino è iniziato con la legge regionale 12/2009, la quale all'articolo 12, commi 52-56, disciplina la strada amministrativa che si sta percorrendo. La Presidenza dell'Assemblea dei Comuni facenti parte dei territori delle Comunità montane è stata affidata, come evidenziato dal Presidente Vuga, al Sindaco del Comune con il maggior numero di abitanti, quindi al Comune di Gorizia, del cui Sindaco Romoli porta il saluto e che lo ha delegato a seguire la situazione e a riportare i risultati dell'attività svolta. Durante l'Assemblea del 5 novembre 2009, illustra che la Regione, rappresentata dal Presidente Tondo e dai due Assessori, Seganti e Garlatti, ebbe modo di distribuire un documento, il quale costituisce sostanzialmente la raccolta di una serie di proposte di linee guida, elaborate a livello regionale per dare modo di iniziare un colloquio e un approfondimento che portasse alla massima condivisione sui temi posti all'attenzione. I lavori sono proseguiti in coppia dal Comune di Gorizia, a fronte della responsabilità attribuitagli dalla legge 12, e dall'UNCEM, che forte dell'esperienza e della conoscenza di tutti i Comuni delle Comunità montane, si è rilevata preziosissimo supporto nell'attività compiuta. Tale attività si è sviluppata in una serie di incontri, di cui quattro fondamentali, essendosi svolti sui territori delle quattro Comunità montane, che hanno consentito ai Sindaci di essere interpellati sulle tematiche principali da esaminarsi e le cui risultanze finali i componenti trovano nella propria apposita cartellina. In particolare, sottolinea la presenza di una tavola sinottica, allegata ad una nota datata 18 gennaio 2010 inviata al Presidente Tondo, che, nella sua colonna sinistra, prevede, scorporato nei suoi principali elementi, il documento presentato in occasione dell'assemblea del 5 novembre e, nella colonna di destra, il testo arricchito dalle osservazioni formulate dai Sindaci. Evidenzia che le osservazioni dei 96 Sindaci attualmente classificati nell'ambito delle Comunità montane, sono tutte estremamente simili, quindi è possibile sostenere che è emersa una serie di principi condivisi e intesi come guida di quella che è l'attività condivisa che si sta percorrendo, finalizzata all'individuazione di uno strumento di riforma delle Comunità montane capace di coniugare rappresentatività ed efficienza. Rimanda ai documenti per i dettagli delle riunioni, ma intende richiamare l'attenzione dei presenti su quelli che sono i punti fondamentali emersi in maniera condivisa nell'ambito di tali assemblee e riassunti nella citata nota del 18 gennaio, ossia, in primo luogo, i concetti di montanità ed omogeneità: tutti i Sindaci dei Comuni montani hanno evidenziato la necessità di una coerente ricostruzione ed attualizzazione del concetto di montanità, che tenga conto dell'intervenuto progresso delle vie di comunicazione, anche informatiche e della necessità di traguardare tale concetto in altri di più vasta portata, quali quello di omogeneità, delle caratteristiche del territorio, della vicinanza che i territori percepiscono delle loro strutture istituzionali, della valligianità. In quest'ottica una proposta avanzata e da tutti accettata, evidenzia, è stata quella dell'esigenza di un ente locale con personalità giuridica ed organi propri, specifico del contesto montano. Ci si è chiesti se l'esperienza, portata avanti anche con la legge regionale 1/2006, di soggetti cui si potesse aderire e, successivamente, non aderire più, potesse essere confermata valida e riproposta anche in occasione della riforma di cui ci si occupa e la risposta corale emersa dal territorio è stata nettamente di segno contrario, essendo l'esigenza di un ente locale con personalità giuridica uscita come un comune sentire. In tema di funzioni spettanti agli enti locali territoriali, evidenziata la grande collaboratività costantemente dimostrata dai Sindaci dei Comuni montani, rappresenta l'esigenza di un ente che abbia un ruolo di programmazione, pianificazione e progettazione territoriale oltre che di gestione dei servizi, quindi di un ente di area un po' più vasta, che sia in grado di riuscire a mettere a fattore comune una serie di debolezze che gli enti locali territoriali, soprattutto di piccole dimensioni, sentono quotidianamente (ad esempio, in materia di progetti comunitari). Ulteriore punto evidenziato è quello della vincolatività dell'adesione, ossia dell'intrapresa di una strada a senso unico, per cui una volta partiti non è più possibile tornare indietro per motivi più o meno strumentali. La scelta deve essere definitiva, dal momento che se si vuole iniziare un effettivo percorso di efficienza dei servizi che si svolgono, ciò non può essere inficiato da strumentali ripensamenti. Precisa che, in ogni caso, l'obbligatorietà non deve essere intesa quale vincolo specifico a dover scegliere, magari in contraddizione con l'art 117 della Costituzione, bensì nel senso di un vincolo all'appartenenza all'ente che si andrà ad individuare quale soggetto che possa dare maggiore efficacia ed efficienza al nuovo quadro istituzionale delineato, caratterizzato dai concetti di omogeneità e territorialità. Sottolinea che all'evidenziato timore che l'iter che si sta percorrendo possa condurre, paradossalmente, dalle attuali quattro a 96 Comunità montane, tante quanti sono gli enti locali territoriali, i Sindaci stessi hanno risposto in maniera coerente, focalizzando l'attenzione sul dovere di evidenziare una corretta dimensione territoriale e, quindi, un corretto territorio montano ed omogeneo, in modo da consentire una programmazione, non del singolo ente di riferimento, ma dell'intero ambito di riferimento, adeguata a quelle che sono le emergenze economico- sociali nascenti dal territorio medesimo. Evidenzia che a molti Sindaci non interessa tanto che la fase di progettazione avvenga all'interno dei propri uffici comunali, quanto che tale

attività risponda efficacemente ed adeguatamente agli interessi del territorio. Ribadisce che emerge nuovamente il concetto di montanità adeguato, la cui difficoltà di definizione è accentuata dal doveroso raffronto con i concetti in tema utilizzati dalla normativa nazionale quali meri criteri di distribuzione delle risorse, ad esempio dalla legge finanziaria nazionale 2010, la quale riferisce la montanità ad un territorio che sia per almeno il 75% della sua estensione superiore ai 600 metri di altitudine. Rappresenta che tale concetto è stato rifiutato dalle Comunità montane del Friuli Venezia Giulia, le quali hanno inteso individuare un percorso che possa portare alla montanità come elemento oggettivo, ossia ad un concetto misto che tiene conto del disagio del territorio rispetto all'omogeneità della zona in cui si inserisce e rispetto alle esigenze di servizi zone di amplissima estensione geografica non riescono a mediare con la scarsità di popolazione e, quindi, con l'interesse pubblico a che queste zone non vengano abbandonate. Proseguendo, richiama il ruolo delle municipalità e la differenziazione dei servizi e, rispetto a quest'ultima, evidenzia che è stata un'esigenza sentita ed emersa in tutti gli incontri tenutisi quella di distinguere tra servizi di contiguità e servizi di territorio, andando ad evidenziare che i servizi di contiguità sono quelli che auspicabilmente devono rimanere i più prossimi possibile, seguendo la filosofia dell'ente locale territoriale, che è l'ente di prossimità per definizione, il soggetto più vicino ai cittadini e che media tale presenza sui servizi da erogarsi sul territorio, per poterli programmare efficacemente. A tali elementi, riconosce, si collegano naturalmente le indicazioni relative agli organismi: partendo, in maniera condivisa, dal concetto di rispetto totale ed assoluto della rappresentatività, vista costituzionalmente quale rappresentatività politica ed elettorale, è chiaro che gli organismi devono rimanere così come previsti, al limite prevedendo una loro diminuzione di carattere numerico, ma senza comprimere ed eliminare l'esigenza di democrazia che ne è alla base. Detto tutto ciò, evidenzia che attualmente, a seguito della comunicazione fatta alla Regione con la succitata nota, l'iter procederà con un approfondimento delle tematiche e con una predisposizione di testi e proposte normative che rispondano all'evidenziato comune sentire registrato in capo ai Sindaci. Afferma la necessità che il percorso prosegua in maniera condivisa come stato fino ad ora, poiché ritiene che solo la condivisione di tutti quanti i soggetti interessati può consentire l'individuazione della soluzione migliore, anche perché, sottolinea, il percorso iniziato non è assolutamente facile e le esigenze coinvolte sono talmente tante e talmente tanto diverse, che spesso possono causare prese di posizione divergenti. In ogni caso la partecipazione e l'incoraggiamento dimostrati dai Sindaci costituisce una garanzia per la buona riuscita della direzione intrapresa. Ricorda che, dal punto di vista amministrativo, ai sensi della legge regionale 12/2009, le future articolate proposte normative dovranno essere portate all'attenzione dell'Assemblea dei Sindaci delle Comunità montane, la quale avrà 30 giorni per esprimere o meno la propria intesa, sempre nell'ottica della maggior compartecipazione possibile. Evidenzia, altresì, che la realtà comunale del Friuli Venezia Giulia, rappresentata da 218 Comuni, dei quali più del 90% di piccolissima entità, costituisce una sfida unica e particolare della nostra Regione, per cui è ancora più importante percorrere l'iter della riforma delle Comunità montane nell'ottica della riforma complessiva delle Autonomie locali. Esprime l'opinione per cui quanto più grande è un Comune, tanto più facile è la sua amministrazione, poiché dotato di maggiori strutture e risorse materiali e personali, mentre, viceversa, maggiori difficoltà incontrano, per la ragione opposta, gli enti di più piccole dimensioni, soprattutto in un periodo come quello attuale, caratterizzato da ingenti riduzioni finanziarie, conseguenza della crisi che stiamo attraversando. Pertanto, ribadisce che il percorso intrapreso non ha di mira solo le Comunità montane e i correlati concetti di montanità ed omogeneità, ma è l'occasione per aprire una strada, la quale, se portata avanti come fatto finora in maniera condivisa, potrà portare a raggiungere importanti risultati. Riferisce che tutti gli atti si possono trovare sul sito della Regione, la quale ha dato la massima pubblicità al percorso di cui ha riferito. Dichiaro, infine, di rimanere a disposizione per qualsivoglia chiarimento o approfondimento.

*(Alle ore 14.52 entra Honsell).*

**Vuga:** ringrazia l'Assessore Pettarin per l'importante lavoro svolto e, richiamato il fatto che tutta la documentazione è stata trasmessa e messa a disposizione degli interessati, dichiara di attendersi che la Regione, sulla base degli incontri intervenuti, sviluppi uno schema di disegno di legge e lo ponga all'attenzione delle Autonomie, per cui rappresenta la convinzione che sull'argomento ci saranno ulteriore occasione di dibattito. Chiede se vi siano interventi o richieste di precisazioni, altrimenti sostiene di rinviare l'approfondimento in sede di discussione dello schema di disegno di legge, non appena verrà predisposto. Concede, quindi, la parola al Sindaco di Sauris.

**Lucchini:** preliminarmente, dichiara che il suo non intende essere un vero e proprio intervento, avendo avuto occasione di lavorare unitamente all'Assessore Pettarin, quanto un'occasione per esprimere un ringraziamento a questi per il lavoro svolto con notevole diligenza e, soprattutto, notevole tatto, poiché il lavoro svolto e fatto pervenire alla Regione, ritiene costituisca un buon punto di partenza. Esprime l'augurio che, con gli Assessori competenti e il Presidente, si parta senza ritardo per compiere ulteriori approfondimenti, anche perché, la serie di versioni e bozze che circolano creano grande attenzione nei Comuni. Per cui invita a proseguire convintamente nel percorso di condivisione fino ad ora intrapreso.

**Vuga:** esprime la convinzione che il percorso seguito non può che portare a buoni risultati e ritiene che l'Assessore Pettarin possa trasmettere ai competenti destinatari il desiderio e la sensibilità delle Autonomie di continuare a dare il

proprio contributo in tale percorso. Lo ringrazia nuovamente per l'impegno profuso. Rappresenta che, per quanto non si trattasse di atto strettamente proprio del Consiglio delle autonomie, ha ritenuto doveroso portare comunque all'attenzione del Consiglio un lavoro di simile portata, nell'ottica di avviare un discorso di dibattito e di discussione interno.

Introduce, quindi, il **punto 3 o.d.g.**, ovvero l'approvazione dei verbali dell'11 novembre, 17 novembre, 4 dicembre. Il Consiglio delle autonomie approva.

**Vuga:** passa al **punto 4 o.d.g.**, introducendo il "Regolamento di modifica al DPREg. 149/2009 – Regolamento per la concessione degli assegni a tantum correlati alle nascite e alle adozioni di minori avvenute a partire dall'1 gennaio 2007 di cui al comma 3 dell'art. 8-bis della legge regionale 7 luglio 2006, n. 11", approvato in via preliminare con deliberazione della Giunta regionale n. 2904 del 22 dicembre 2009. Dopo aver dato il benvenuto all'assessore Molinaro e ai suoi collaboratori, aggiunge che su questa proposta di modifica del regolamento, che non implica particolari problematiche, non sono state formulate osservazioni da parte dei componenti del Consiglio delle autonomie locali. Una nota con osservazioni puramente tecniche è pervenuta dall'Ufficio Politiche sociali del Comune di Cividale, trasmessa all'Assessore o agli uffici competenti affinché venga valutata, non in sede di esame del presente Regolamento, la possibilità di uniformare i requisiti minimi per l'accesso al contributo previsti dall'articolo 8-bis della legge regionale 11/2006 a quelli previsti per ottenere i benefici collegati a Carta famiglia, attribuiti a nuclei familiari con almeno un figlio a carico, in cui almeno uno dei genitori sia residente in Italia da almeno otto anni, anche non continuativi, di cui uno in Regione, mantenendo ferme le deroghe per i corregionali all'estero e per coloro che prestano servizio nelle Forze armate e nelle Forze di polizia. Il suggerimento formulato è tecnico - non ne sono pervenuti altri - e non attiene allo schema di regolamento, in oggetto, bensì ad un'eventuale modifica dell'articolo 8-bis della LR 11/2006, aggiunto dall'articolo 5, comma 2, della legge regionale 15 ottobre 2009, n. 18, che espressamente prevede i requisiti per l'accesso al contributo per il sostegno delle nascite e di cui il regolamento costituisce una mera attuazione. Passa, quindi, la parola all'assessore Molinaro e presenta i suoi collaboratori, la dott.ssa Roberta Sartor e l'avv. Spadotto.

**Molinaro:** precisa che la modifica al regolamento che disciplina l'erogazione degli assegni di natalità si iscrive in quel processo di aggiornamento della legislazione, avviato già all'inizio di questa legislatura, che ha una via principale con il disegno di legge 90, attualmente all'attenzione del consiglio regionale, dopo aver ottenuto l'intesa da questo Consiglio delle autonomie locali. Su tale progetto di legge, assicura, verrà portata l'osservazione del Presidente Vuga, anche perché era già stato rilevato che una diversificazione dei requisiti di accesso alle diverse misure previste dalla medesima legge crea problemi alle Amministrazioni locali che ricevono le domande e incertezza nei cittadini. In quella sede sarà valutato come unificare i requisiti, dal momento che l'intervento richiede una norma di carattere legislativo. Rappresenta, in particolare, che la modifica del regolamento oggi in esame è conseguente alla sopravvenuta legge regionale 18/2009 che reca nuovi limiti temporali di residenza per quanto riguarda l'accesso ad alcune misure di intervento sociale e prevede all'articolo 5 delle deroghe a favore dei corregionali all'estero e di coloro che prestano servizio presso le Forze armate e le Forze di polizia. Osserva che un'altra modifica riguarda l'articolo 6 e discende dalla prima applicazione di questa norma e dalla constatazione che, nel caso di nascita di gemelli, la quantificazione dell'assegno legata soltanto all'evento e al parto di per sé e non alla quantità di gemelli, può essere discriminante. In conseguenza, è stato modificato il regolamento prevedendo che vi sia una sommatoria del contributo in relazione al numero dei bambini nati. Anticipa, inoltre, che il regolamento consentirà di fissare nelle prossime settimane l'entità dell'assegno di natalità 2010 che sarà sensibilmente diverso da quello degli anni precedenti perché qui parliamo di futuro, mentre in passato gli assegni riconoscevano eventi naturali già accaduti.

**Vuga:** apre la discussione, dando la parola al sindaco di Udine.

**Honsell:** dopo aver consegnato una nota di segnalazioni tecniche su possibili migliorie dell'articolato, interviene per esprimere la propria preoccupazione di fronte a norme che prevedono interventi di tipo sociale - come in questo caso, a sostegno della famiglia - con delle discriminazioni basate su dei criteri non oggettivi, in quanto stabilire il numero di anni di residenza (dieci anni di cui almeno cinque in Regione) in questo contesto non trova una sua giustificazione. Ritiene si tratti di numeri buttati lì e, che queste norme non siano effettivamente giustificate nella loro natura, lo si evince anche dalla proposta di modifica in cui, nella sostanza, si dice: "Scusate ma ci eravamo dimenticati di mettere dentro anche tutte queste altre categorie". Ribadisce una certa preoccupazione rispetto a norme di questo tipo perché non c'è un ragionamento che le sorregge, anche perché si può pensare a tante altre categorie, ad esempio, è tipico il caso del ricercatore universitario, che ha lo stesso

grado di mobilità nel mondo dell'alta formazione e della ricerca. La forza di Paesi come gli Stati Uniti sta proprio nella mobilità delle professionalità innovative. Si può obiettare che queste professionalità avranno di fronte a sé un futuro tale per cui non c'è bisogno del contributo di cinquecento o mille euro per il figlio, però il messaggio che diamo è di una Regione chiusa rispetto alle tante dinamiche che conosciamo guardando all'estero, all'Europa: Europa vuol dire mobilità, vuol dire favorire i flussi di idee, di proposte e le norme del tenore di quelle che stiamo esaminando presentano la nostra Regione come una Regione chiusa. Sono molte le categorie, oltre ai ricercatori universitari, che per motivi di lavoro sono soggette a mobilità e quindi, chiede perché non considerare quelli che sono venuti a lavorare con qualche azienda, come il familiare del responsabile di area di un'impresa informatica, o si pensa che in Friuli si continuerà sempre e solo a produrre vino e prodotti agroalimentari. Nota esserci un'economia mondiale che si basa, soprattutto in un momento difficile come questo, anche su idee nuove. Esprime la consapevolezza che non saranno i cinquecento o mille euro a cambiare la vita, ma il messaggio che si dà è di una Regione che chiude le porte alla mobilità. Invita, quindi, l'Assessore a rivedere tali norme limitative perché ritiene diano solo un messaggio negativo per la nostra Regione: è, infatti, una questione anche di reputazione nazionale e internazionale e non vede perché la Regione si debba tingere di chiusura. In questo contesto, anche se vengono riaperte o vengono concepite delle deroghe, invita almeno a considerare tutti i lavoratori uguali, perché se qualcuno ha trovato lavoro o è stato trasferito nella nostra Regione, non per questo deve essere escluso dai benefici. Porta una statistica relativa al Comune di Udine: dei 2530 nati negli ultimi tre anni, circa un terzo ha avuto diritto al bonus, mentre i restanti due terzi indicano che la nostra città è dinamica, di mobilità. Le norme in argomento, sostiene, veicolano un messaggio pericoloso proprio in un momento economicamente difficile come quello attuale. Invita quindi l'Assessore a riconsiderare i requisiti che sono decisamente arbitrari o, qualora si considerassero solo delle deroghe, perlomeno che non vengano fatte discriminazioni tra le professioni, quali quelle nella ricerca, nell'innovazione, ma anche quelle nei servizi, che sono altrettanto importanti di quelle elencate nel regolamento.

**Vuga:** ringrazia e fa una sintesi delle osservazioni tecniche presentate dal Comune di Udine, affermando che i punti sono già stati discussi con il tecnico della Regione.

**Honsell:** precisa che alcuni sono tecnici-migliorativi in quanto volti a dirimere problemi interpretativi come all'articolo 7 – Termine e modalità di presentazione della domanda, il cui comma 4 prevede che la domanda di accesso al beneficio sia corredata da dichiarazione ISEE in corso di validità alla data di presentazione dell'istanza. Un tanto rende impossibile ai cittadini integrare la documentazione in corso di istruttoria, come previsto dalla normativa vigente, e porta all'esclusione delle domande considerate incomplete. Interpretando alla lettera, pare che per tutte le altre forme ci sia la possibilità di integrare le domande incomplete, mentre, in questo caso se si trova un'eccezione sulla domanda, questa viene automaticamente escluso. Chiede se è possibile apportare un correttivo.

**Spadotto:** precisa che le osservazioni non richiedono modifiche al dettato regolamentare, ma vanno risolte in via interpretativa.

**Vuga:** prende atto delle osservazioni e concede la parola a Molinaro.

**Molinaro:** dichiara di volere replicare alle osservazioni del Comune di Udine, che attengono ad altri articoli del regolamento che non sono stati oggetto di modifica. Essendoci altre questioni che andranno approfondite, si assume l'impegno a verificare, nel periodo fino all'approvazione definitiva del Regolamento, se vi è la necessità di rivedere alcune questioni. Da una lettura molto veloce e da quello che riferiva il tecnico regionale che segue la parte regolamentare del Servizio per la famiglia, pare che si tratti più che altro di precisare come si devono comportare i Comuni rispetto a determinate casistiche. Osserva che il lavoro che i Comuni stanno facendo è importante ed è supportato, per quanto possibile, da una costante azione di interlocuzione con il Servizio competente. La *ratio* del comma 4 dell'articolo 7 è la salvaguardia del principio generale che i requisiti, in questo caso la validità della dichiarazione ISEE, siano posseduti al momento della presentazione della domanda, fermo restando che l'integrazione deve essere possibile in termini generali. Da questo punto di vista, considera quali suggerimenti le osservazioni che il Comune di Udine, per il tramite del suo Sindaco, ha consegnato e ringrazia per la collaborazione. Rispetto alle valutazioni, assolutamente legittime, espresse da Honsell in ordine all'opportunità di introdurre altre misure laddove è richiesto il requisito della residenza, fa presente che i requisiti non sono stati introdotti con il regolamento, in quanto quest'ultimo è a valle di una scelta del Consiglio regionale, molto discussa, e di cui noi oggi dobbiamo prendere atto a pena la legittimità dei provvedimenti andremo a compiere. Aggiunge un'altra considerazione: i dati che ha fornito il Comune di Udine sono un po' diversi rispetto a quelli in possesso degli uffici regionali. Secondo i dati di fine gennaio, il bonus bebè, rimesso in attività per il 2007-2008 e 2009 ha dato i seguenti risultati: considerando che l'accesso al contributo non è legato solo al requisito della

residenza, ma anche al reddito familiare (posizione reddituale al di sotto dei 30.000 euro ISEE), su circa 10.000 nati all'anno sono stati erogati, attraverso i Comuni, n. 5200 assegni per l'anno 2007, n. 5236 per il 2008 e n. 4700 per l'anno 2009. Le stime fatte ad esempio, sull'accesso a Carta famiglia, indicano che l'incidenza della residenza, seppure articolata in maniera diversa, non va mediamente oltre il 10-15% del totale. E' chiaro che ci si trova in una condizione nella quale incidono le specificità territoriali, perché la situazione di Pordenone è molto diversa da quella di Gorizia, di Trieste, di Udine o di altri Comuni. Anche l'auspicabile unificazione dei requisiti passa attraverso la presa d'atto della gestione dell'anno 2009 rispetto ai vari limiti che a più riprese sono stati introdotti.

**Vuga:** ringrazia e chiede se ci sono repliche o osservazioni. Poi sintetizza la discussione prendendo atto che l'Assessore ha raccolto i suggerimenti tecnici e si è impegnato ad approfondire le tematiche proposte. Le altre problematiche sollevate da Honsell si riferiscono a modifiche di norme di legge che esulano dall'oggetto del punto posto all'ordine del giorno. Attenendosi alla proposta di modifica di regolamento in esame pone in votazione il parere con l'invito, assicurato dall'Assessore Molinaro, di tenere in considerazione i suggerimenti proposti nelle fasi successive dell'iter di approvazione del Regolamento.

**Altran:** fa presente il disagio che nasce dalla legge a monte del regolamento, che induce ad astenersi dalla votazione. Comprende che il regolamento è necessario perché l'erogazione è conseguente all'applicazione del regolamento, però non può fare a meno di dissentire dall'impostazione che riguarda la platea coinvolta nell'erogazione in questo momento.

**Vallon:** si associa alle considerazioni fatte dal Comune di Monfalcone, in quanto, evidenzia, che il Regolamento è legato ad una legge che, come rappresentante della Provincia e personalmente, ritiene profondamente sbagliata, quindi darà voto contrario perché è la conseguenza di una legge sbagliata.

**Bevilacqua:** dichiara di comprendere le difficoltà dell'Assessore Molinaro rispetto alle osservazioni della Provincia di Trieste e dei Comuni di Monfalcone e Udine. Apprezza le valutazioni e l'accoglimento dei suggerimenti da parte dell'Assessore, affermando di condividere le osservazioni del Comune di Udine. Preannuncia che il Comune di Pordenone non darà voto favorevole e non tanto per il regolamento in sé, ma – sottolineando questo passaggio – per il contenuto della legge passata in consiglio regionale, organo sovrano e sulla quale questo Consiglio delle autonomie locali è stato molto severo. Per coerenza e onestà intellettuale non può che dare voto non favorevole.

**Honsell:** afferma che con le sue proposte ha cercato di migliorare ciò che non è migliorabile in questo contesto, apprezza la disponibilità dell'Assessore ma non può dare voto favorevole ad un regolamento che presuppone il consenso ai principi ispiratori della norma di legge che, come ha già evidenziato, non sono in alcun modo condivisibili, anzi sono forieri di danni alla reputazione della nostra Regione nel momento in cui si diffondono. Sottolinea che i danni alla reputazione si pagano, soprattutto in un'epoca come la nostra. Sotto questo profilo, ritiene che dare il consenso al regolamento significherebbe non accorgersi che dare un seguito a queste norme è pericoloso. Evidenzia l'opportunità che il Consiglio regionale ci ripensasse.

**Vuga:** rammenta che l'argomento era già stato oggetto di riflessioni e interventi in precedenza, in sede di Consiglio delle autonomie, intendendo riferirci più alla legge che al regolamento. Passa alla votazione, ricordando che si tratta del parere sul "Regolamento di modifica al DPR 149 del 2009 Regolamento per la concessione degli assegni una tantum correlati alle nascite e alle adozioni di minori avvenute a partire dall'1 gennaio 2007 di cui al comma 3 dell'art. 8-bis della legge regionale 7 luglio 2006, n. 11", approvato in via preliminare con deliberazione della Giunta regionale n. 2904 del 22 dicembre 2009.

Presenti: 19

Favorevoli: 13

Contrari: 3 (Comuni di Pordenone e Udine, Provincia di Trieste)

Astenuti: 3 (Comuni di Attimis, Monfalcone e Tavagnacco)

Il Consiglio delle autonomie locali esprime parere favorevole alla proposta di regolamento.

**Vuga:** illustra il **punto 5 o.d.g.** e, richiamata la III Commissione del 13 gennaio 2010, dove si è proceduto ad esaminare preliminarmente la proposta di legge in esame, concede la parola al Consigliere regionale Baritussio, primo firmatario.

**Baritussio:** ringrazia il Presidente Vuga e gli uffici regionali per il continuo ed importante lavoro di supporto svolto, nonché i membri della III Commissione, per la loro approfondita partecipazione alla discussione dell'articolato. Comunica che nel frattempo il testo è stato presentato anche innanzi alla II Commissione del Consiglio regionale. Passando all'illustrazione della proposta, ribadisce che essa ha ad oggetto il recupero e il risanamento dei terreni incolti e/o abbandonati delle zone montane e che prevede degli interventi che vanno dal semplice sfalcio e, passando per interventi di fresatura, trinciatura e decespugliamento, arrivano ad interventi più consistenti, quali il taglio degli alberi o la rimozione di vecchie ceppaie. Relativamente alle finalità della norma, evidenzia che esse sono



espressamente indicate nell'art. 1 e consistono, innanzi tutto, nel fondamentale obiettivo della conservazione e del miglioramento del paesaggio; nella salvaguardia del suolo e dei suoi equilibri idrogeologici; nel generale riassetto del territorio montano; nella rivalorizzazione delle attività agricole ed agroforestali; nel recupero di tali terreni per finalità agricole e, quindi, produttive, prevedendo, a tale scopo, il successivo mantenimento degli stessi a tale destinazione. Sottolinea, altresì, l'obiettivo della prevenzione e della sicurezza pubblica, ad esempio in riferimento al problema degli incendi boschivi, dei rettili, delle zecche, nonché quello di muovere l'economia locale, prevedendo da subito l'impiego delle forze lavorative e, nel futuro, nell'ipotesi di recupero per attività produttive, dando avvio ad attività lavorative oggi abbandonate, ma che è auspicabile vengano recuperate. Evidenzia che il concetto di recupero, di cui all'art. 10, è il concetto chiave della normativa proposta, in particolare il previsto mantenimento per cinque annualità agrarie a prato, a pascolo o a prato-pascolo e sono destinati anche alla ripresa di attività storicamente svolte su tali terreni e ora inesistenti. Rappresenta che i Comuni sono i soggetti attuatori degli interventi previsti, in collegamento diretto con la Regione, la quale provvede a trasferire le risorse finanziarie, destinate al concorso alle spese per le operazioni previste. Inoltre, i Comuni possono realizzare direttamente gli interventi, quindi in veste di soggetti operatori. Relativamente al delicato tema dell'incidenza su diritto di proprietà del meccanismo amministrativo definito per la concessione in affitto, richiamata la distinzione tra soggetti titolari di diritti e soggetti concessionari in affitto degli immobili interessati dagli interventi, evidenzia che l'affitto può essere di due tipi, volontario oppure, e si auspica che si tratti di ipotesi rare, per via amministrativa, ossia d'ufficio per interesse pubblico, derivante da ragioni di sicurezza e salute e viene posta in essere dall'Amministrazione comunale. Sottolinea che, altro elemento fondamentale della normativa, è il c.d. vincolo conformativo, previsto dall'art. 6 e a norma del quale, con regolamento o altro idoneo strumento normativo, oppure con una variante urbanistica non sostanziale agli strumenti di pianificazione comunale si individuano le tipologie di aree da assoggettare agli interventi previsti. In particolare, afferma che la normativa individua un'area primaria ed una secondaria, le quali si differenziano per il fatto che sulla prima insiste una vegetazione più complessa, mentre la seconda riguarda i semplici prati incolti, ove è più facile e meno impegnativo intervenire. Con riferimento al concorso alle spese per gli interventi, rappresenta che la norma prevede una concorrenza massima del 90%, mediante un meccanismo per cui i Comuni concedono tali risorse ai soggetti operatori, secondo vari livelli di difficoltà morfologica dei terreni sui quali compiere gli interventi: livello uno, pianeggiante; livello due, lievemente scosceso; livello tre, impossibilità di intervenire con mezzi. La legge, illustra, fa inoltre riferimento ad un regolamento della Giunta regionale, sulla base del quale si andrà a sviluppare l'attività amministrativa, che vede quale soggetto centrale il Comune-soggetto attuatore. Sottolinea che si tratta di interventi che possono avere un valore funzionale anche a costo zero, ossia anche nell'ipotesi di assenza di trasferimenti; che vi sono già adesso realtà comunali che sono intervenute con risorse proprie e che, in qualche modo, hanno auspicato la nascita di una normativa che regolamentasse tale materia, anche per un'esigenza di loro sicurezza operativa e procedimentale; che vi sono esempi di interventi realizzati per il tramite di ovini, caprini o, comunque, di animali presenti sui terreni ora abbandonati, magari prendendo ad esempio anche esperienze straniere (ad esempio, la Baviera, che incentiva le giovani coppie che vogliano intraprendere un'attività casearia). Ritiene opportuno riferire al Consiglio delle autonomie il lavoro svolto in sede di III Commissione, in particolare le sei osservazioni e le relative controdeduzioni, poi verbalizzate in modo dettagliato (cfr verbale III Commissione 13 gennaio 2010). Specificamente, in riferimento:

**1)** alla richiesta di conoscere come si raccorda l'obbligo del mantenimento della destinazione agricola dei terreni oggetto di avvenuto recupero da parte del soggetto operatore (art. 10) con quanto stabilito dall'art. 5, relativamente all'inutilizzabilità per finalità agricole dei prodotti di risulta degli interventi oggetto della legge (Provincia di Pordenone), ribadisce che è fondamentale distinguere i prodotti di risulta derivanti dagli interventi oggetto della proposta di legge, in nessun modo utilizzabili ai fini agricoli, da quanto concerne, invece, l'obbligo di mantenimento previsto, poiché quest'ultimo riguarda una fase successiva di vera e propria attività agricola. Infatti, tra le altre cose, la possibilità del mantenimento dei terreni interessati al fine del ripristino delle attività agricole e agro-forestali già dimesse a seguito dell'abbandono e alla loro mancata coltivazione è una delle finalità cui mira l'intervento legislativo in esame. Inoltre, la previsione dell'inserimento dei terreni oggetto di intervento nel fascicolo aziendale consente giuridicamente di accedere a forme di finanziamento previste per lo sviluppo e il sostegno dell'attività agricola.

**2)** Alla richiesta di quali siano gli strumenti utilizzabili dal Comune attuatore nelle ipotesi in cui i soggetti titolari (proprietari o titolari di altri diritti reali o di godimento) siano irreperibili in quanto, ad esempio, residenti all'estero (Comune di Maniago), ribadisce che l'importante novità del vincolo conformativo di aree del territorio comunale discendente dall'adozione di una variante non sostanziale agli strumenti di pianificazione comunale, appare consentire una soluzione ai problemi evidenziati: perché permette giuridicamente all'ente che ravvisi motivi di pubblico interesse, legati a profili di carattere sanitario o ambientale, di obbligare il proprietario a conformarsi alle previsioni pianificatorie comunali. Inoltre, specifica che tale variante deve essere depositata presso la segreteria comunale 30 giorni prima della sua adozione e successivamente pubblicata sul BUR. Qualora il Comune, in seguito, intendesse procedere con un'ulteriore comunicazione formale ai singoli soggetti interessati, rappresenta che è possibile fare ciò mediante le

forme di notifica già ora previste dall'ordinamento, in particolare le comunicazioni da compiersi nei confronti dei soggetti irreperibili, di cui alla legge 241/1990.

**3)** Alla domanda se gli interventi di recupero e risanamento possano riguardare anche i terreni boschivi (Comune di Maniago; Comune di Mossa e Comune di Cavasso Nuovo), rappresenta nuovamente l'esclusione dall'ambito di applicazione della normativa dei boschi, poiché specifico oggetto della proposta di legge sono i terreni localizzati in prossimità dei centri montani, mentre per i boschi esistono distinti e appositi incentivi finanziari predisposti dalla Regione per il loro mantenimento e recupero, in particolare nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale (PSR).

**4)** All'opportunità di procedere ad ulteriori approfondimenti in merito al prospettato meccanismo di concessione in affitto per via amministrativa dei terreni oggetto di eventuale intervento, potendo tale procedura incidere significativamente sul diritto di proprietà e su altri diritti di rilievo costituzionale di soggetti privati (Comune di Roveredo in Piano), sostiene che il meccanismo della concessione in affitto per via amministrativa è una modalità tecnica prevista propriamente per realizzare quel vincolo conformativo, che costituisce la principale novità della proposta di legge in esame e che, sottolinea, costituisce un'iniziativa amministrativa in materia urbanistica che trova il proprio fondamento normativo nel combinato disposto dell'art. 42, comma 2, della Costituzione e dell'art. 832 del Codice civile. Afferma che da tali norme discende il potere conformativo della pubblica amministrazione, ossia il potere, se autorizzata dalla legge, di intervenire anche in maniera limitativa nella sfera giuridica del privato, al fine di contemperare l'interesse di questi con l'interesse pubblico generale (es. emergenza zecche). Precisa che, in materia urbanistica, i vincoli conformativi sono rappresentati da tutte quelle prescrizioni aventi finalità di zonizzazione del territorio comunale o di parte di esso, incidendo su di una pluralità di beni e, quindi, nei confronti di una pluralità indifferenziata di soggetti. Chiarisce che, in ogni caso, il titolare del diritto di proprietà o di altro diritto reale anche in tali ipotesi non subirà mai una compressione del suo diritto tale da costituire, tecnicamente, un'ablazione di carattere reale. Tanto è vero che, lo stesso proprietario può realizzare direttamente gli interventi previsti dall'articolo e, comunque, godere sempre del proprio bene. Pertanto afferma che il previsto vincolo conformativo non deve essere inteso quale propedeutico ad un vero e proprio esproprio. Ribadisce che il profilo in discussione è stato opportunamente oggetto di approfondimento, in particolare da parte degli uffici regionali della pianificazione territoriale e delle autonomie locali.

**5)** Al suggerimento, al fine di responsabilizzare i proprietari negligenti dei terreni incolti e/o abbandonati, di prevedere l'inserimento di una specifica disposizione normativa che sancisca l'obbligo di questi, qualora identificati o facilmente identificabili, di partecipare alle spese necessarie per il relativo recupero o risanamento (Comune di Mossa), sostiene che esso rinvii ad una scelta di natura politica, poiché di competenza del legislatore regionale. Evidenzia l'assoluta disponibilità a studiare ed elaborare meccanismi che consentano di responsabilizzare i soggetti privati proprietari che colpevolmente, per incuria e negligenza, hanno determinato l'abbandono dei terreni, ovviamente qualora identificati o facilmente identificabili la volontà di ritornare in sede di Consiglio delle autonomie se nel prosieguo dell'iter intervenissero rilevanti modificazioni;

**6)** Alla richiesta di precisare quali siano le modalità di individuazione e di scelta da parte del Comune del soggetto operatore, il quale materialmente dovrà procedere alla realizzazione degli interventi (Comune di Mossa), sostiene che saranno i singoli Comuni che, a livello di previsione regolamentare, stabiliranno le modalità dell'affidamento.

Detto tutto ciò, evidenzia che la II Commissione consiliare, il 28 gennaio u.s., ha espresso all'unanimità il proprio parere favorevole alla pdl in oggetto, evidenziando la necessità di prevedere un apposito finanziamento. Da merito alla III Commissione del Consiglio delle autonomie di aver prodotto il maggior approfondimento nel merito. Evidenzia quelli che ritiene possano essere le novità che potrebbero rendere necessario un ulteriore passaggio in questa assemblea, pertanto, manifesta la volontà di intervenire nel prosieguo dell'iter e in accoglimento delle esigenze emerse in Commissione e comunque rappresentate dalle Autonomie locali, per modificare il testo normativo nel senso di:

a) prevedere meccanismi di compartecipazione da parte dei privati proprietari, in maniera tale, però, da non costituire un disincentivo alla realizzazione degli interventi e dei miglioramenti previsti;

b) ricondurre nell'ambito di applicazione della legge anche l'attività di decespugliamento ai margini delle strade.

Richiama, quindi, la richiesta di approfondimento volta all'individuazione di una fascia intermedia fra l'abitato ed i territori presi in considerazione dalla norma. Conclude dichiarando la propria disponibilità a qualsiasi ulteriore chiarimento.

*(Alle ore 15.45 esce Maiarelli).*

*(Alle ore 16.01 esce Ravidà).*

**Vuga:** ringrazia il consigliere Baritussio ed evidenzia che, rispetto alla prassi normalmente seguita nel caso di una previa Commissione tecnica, appare inutile la dettagliata lettura delle singole osservazioni emerse in tale sede, essendo ciò già stato fatto nel corso dell'illustrazione udita e, conseguentemente, ritiene di poter aprire il dibattito, anche sulla base delle risposte già fornite.

**Cescutti:** afferma di volere ritornare sulla questione già sollevata in sede di Commissione e, pertanto, ribadisce la necessità di chiarezza circa le conseguenze e gli effetti giuridici del vincolo conformativo derivante dalla concessione in affido in via amministrativa, trattandosi di un istituto che va ad incidere sensibilmente su diritto di proprietà di soggetti privati e che appare privo della necessaria competenza legislativa regionale ad intervenire in materia. Inoltre, manifesta perplessità in merito alla scelta di prevedere che i terreni comunali interessati agli interventi di cui alla normativa in discussione possano essere individuati avvalendosi dello strumento della variante non sostanziale agli strumenti di pianificazione comunale. Rappresenta, altresì, che il riferimento alle ordinanze necessitate ed urgenti emerso nel corso della trattazione della materia, imporrebbe una diversa taratura dal comma 3, lett. b), al fine di ottenere un'adeguata copertura normativa.

**Faleschini:** sottolinea l'importanza dello strumento normativo in discussione per i Comuni montani, dal momento che fornisce un quadro normativo di garanzia per un problema diffusamente sentito. Intende fornire un contributo, da approfondirsi, con la proposta di inserire, relativamente alle previste "aree secondarie", anche la categoria dei "terreni a rischio di abbandono", prevedendo per tali immobili strumenti di incentivazione alla manutenzione differenti dai meri indennizzi e un vincolo temporale alla loro utilizzazione agricola inferiore al quinquennio indicato, ad esempio annuale. Evidenzia, altresì, l'esigenza di specificare la possibilità per i Comuni di utilizzare risorse proprie, in aggiunta alle risorse messe a disposizione dalla Regione, per gli interventi previsti, al fine di soddisfare tutte le richieste presentate dai cittadini.

**Vuga:** preso atto dell'assenza di ulteriori interventi, concede la parola al consigliere regionale Baritussio per replicare.

**Baritussio:** dichiara di condividere ed accogliere le proposte avanzate dalla Provincia di Udine, impegnandosi a rappresentarle nelle competenti sedi. Rappresentata la possibilità che in una materia tanto delicata e complessa come la tutela del diritto di proprietà permangano, comunque, margini per possibili contenziosi giudiziari. Lascia, quindi, la parola ai funzionari regionali per fornire riscontro agli ulteriori chiarimenti tecnico-giuridici emersi.

**Luches:** sostiene che la questione dei vincoli espropriativi, correttamente sollevato, costituisce una problematica annosa, che però non rileva ai fini del provvedimento normativo in discussione, poiché è necessario distinguere tra vincoli espropriativi e vincoli conformativi. Infatti, rassicura, citando specifiche pronunce di giudici amministrativi, circa il fondamento di legittimità del vincolo conformativo derivante dalla concessione in affido in via amministrativa, poiché, tecnicamente, esso non costituisce, per orientamento giurisprudenziale consolidato, uno strumento espropriativo, intervenendo solo sulle modalità di esercizio del diritto di proprietà e, quindi, consentendo, in ogni caso, al proprietario di gestire la trasformazione dell'immobile. Fornisce assicurazione anche circa la legittimità dell'utilizzo della variante non sostanziale agli strumenti di pianificazione comunale, quale idoneo strumento per l'individuazione delle aree sulle quali gli interventi previsti della proposta di legge possono realizzarsi, in particolare per due ordini di ragioni, ossia perché, *in primis*, è la legge a consentirlo e, in secondo luogo, perché la relativa normativa regolamentare di base non contrasta con il quadro sistematico del provvedimento in esame.

(Alle ore 16.28 esce Feresin ed entra Degano).

**Vuga:** chiede a Cescutti se vuole, alla luce dell'udita replica, integrare la propria osservazione.

**Cescutti:** rappresenta la permanenza, nonostante l'articolata e completa argomentazione del funzionario regionale, della perplessità di fondo di trovarsi a discutere di una normativa che non può totalmente e pacificamente definirsi urbanistica, ma che invece costituisce qualcosa di diverso. Rileva, sempre in maniera dubbiosa, che la prospettiva di una successiva normativa tecnica di attuazione per tutte le zone agricole deve necessariamente essere di carattere generale, senza andare ad individuare puntualmente i singoli terreni sui quali realizzare i previsti interventi.

**Faleschini:** si dichiara soddisfatto per la disponibilità manifestata dal consigliere regionale Baritussio su tutte le osservazioni formulate.

**Vuga:** sottolinea la necessità che, relativamente all'aspetto tecnico-giuridico evidenziato da Cescutti, emergano in sede di premesse alla deliberazione che il Consiglio delle autonomie locali le rassicurazioni tecniche fornite dai competenti funzionari regionali circa il fondamento di legittimità del vincolo conformativo derivante dalla concessione in affido in via amministrativa, nonché circa la legittimità dell'utilizzo della variante non sostanziale agli strumenti di pianificazione comunale, di cui l'assemblea prende atto.

**Zanon:** chiede se vi è la possibilità di ricondurre nell'ambito della normativa in oggetto, al fine di renderla più incisiva ed efficace, anche lo strumento dei regolamenti di polizia rurale, già adottati da molte realtà comunali.

**Luches:** osserva che l'ipotesi di spostare la competenza in materia dalla fonte legislativa a quella regolamentare renderebbe fondati i dubbi di illegittimità sollevati in precedenza dal Comune di Roveredo in Piano, per cui esprime la propria perplessità, venendo ad essere implicati il rispetto e l'osservanza di vincoli civilistici e costituzionali.

(Alle ore 16.40 esce Honsell ed entra Franzil).

**Zanon:** ringrazia e dichiara di limitarsi a prendere atto della risposta fornita.

**Bressa:** chiede se, in riferimento ai parchi naturali, la proposta di legge prevede o meno il mantenimento dei vincoli attualmente esistenti e manifesta la propria convinzione a che la medesima possa trovare piena applicazione anche in tali zone.

(Alle ore 16.47 esce Altran).

**Luches:** dichiara che gli interventi espressamente previsti dalla pdl in discussione non vanno in alcun modo ad incidere su quelli che sono altri specifici ambiti di tutela previsti da apposite e distinte normative nazionali o regionali.

(Alle ore 16.48 esce Pettarin).

**Bressa:** si dichiara soddisfatto.

**Vuga:** alla luce di tutto quanto emerso, pone in votazione il parere favorevole sulla proposta di legge in esame, con le proposte accolte dal Consigliere regionale Baritussio, con l'impegno assunto dallo stesso in tema di attività di decespugliamento e con le raccomandazioni tecniche fornite dai competenti funzionari regionali, come sopra riportati.

La votazione palese ed elettronica fornisce il seguente risultato:

Presenti: 15;

Favorevoli: 14;

Contrari: nessuno;

Astenuti: 1 (Comune di Udine).

Il Consiglio delle autonomie locali delibera di esprimere il parere favorevole sulla proposta di legge n. 95 "Interventi di promozione per la cura e la conservazione finalizzata al risanamento e al recupero dei terreni incolti e/o abbandonati nei territori montani", presentata dai Consiglieri regionali Baritussio ed altri, con le proposte, accolte dal Consigliere regionale Baritussio, di:

- prevedere meccanismi di compartecipazione da parte dei privati proprietari, in maniera tale, però, da non costituire un disincentivo alla realizzazione degli interventi e dei miglioramenti previsti;

- inserire, relativamente alle "aree secondarie", anche la categoria dei "terreni a rischio di abbandono", prevedendo per tali immobili strumenti di incentivazione alla manutenzione differenti dai meri indennizzi e un vincolo temporale alla loro utilizzazione agricola inferiore al quinquennio indicato, ad esempio annuale;

- di specificare la possibilità per i Comuni di utilizzare risorse proprie, in aggiunta alle risorse messe a disposizione dalla Regione, per gli interventi previsti, al fine di soddisfare tutte le richieste presentate dai cittadini;

e prendendo atto dell'impegno dello stesso Consigliere regionale a ricondurre nell'ambito di applicazione della legge anche l'attività di decespugliamento ai margini delle strade, nonché delle assicurazioni tecniche fornite dai competenti funzionari regionali circa la legittimità del vincolo conformativo derivante dalla concessione in affitto in via amministrativa dei terreni e della variante non sostanziale agli strumenti di pianificazione comunale, quale idoneo strumento per l'individuazione delle aree sulle quali gli interventi previsti possono realizzarsi.

**Vuga:** passando all'ultimo punto all'o.d.g., manifesta la propria convinzione circa l'opportunità di trattarlo nella seduta odierna, vista, in particolare, la presenza di tre delle Province, ossia dei soggetti istituzionalmente interessati alla materia.

**Faleschini:** considerato che vi è assoluta condivisione tra tutte le Province circa le osservazioni formulate inizialmente dalla Provincia di Gorizia, oggi assente, e trattandosi di questioni non di dettaglio, bensì sostanziali, propone, a nome delle tre Province presenti, di rinviare la trattazione del punto.

**Vuga:** prende atto della proposta avanzata dalle Province e della disponibilità ad un rinvio manifestata dal Consigliere regionale Santin, primo firmatario, il quale, però, chiede che tali osservazioni gli vengano opportunamente portate a conoscenza. Suggestisce, a tal fine, che le Province pervengano alla predisposizione di un testo unico o, quantomeno, manifestino espressamente la propria condivisione alle già formulate osservazioni. Suggestisce, altresì, l'opportunità di un incontro tra il Consigliere regionale primo firmatario e le stesse Province, propedeutico alla successiva discussione in sede di Consiglio delle autonomie locali.

**Franzil:** dichiara che, benché i principali soggetti istituzionali interessati dalla proposta di legge siano le Province, anche il Comune di Udine intende elaborare un proprio contributo da sottoporre all'attenzione del Consigliere Santin.

**Vuga:** manifesta la propria piena condivisione a che anche i Comuni presentino loro eventuali osservazioni o proposte.

La seduta termina alle ore 16.57.

Il Responsabile della verbalizzazione  
f.to dott.ssa Ida Valent

Il Presidente  
f.to Attilio Vuga